



Il Biellese è una zona di transito per i branchi di lupi

A CANDELO UN INCONTRO CON GLI ESPERTI

“Nessuna emergenza per i branchi di lupi. Abatterli è inutile”

Sono 3300 esemplari in tutta Italia, di cui circa 700 nel nord-ovest, i lupi che continuano a popolare le nostre montagne. Spesso amati, alcune volte temuti. Il punto della situazione è stato fatto l'altra sera a Candelo nell'incontro organizzato dall'Ente di gestione delle aree protette Ticino Lago Maggiore in collaborazione con i Comuni di Candelo, Benna, Cossato, Massazza e Verrone. Gli esperti hanno fatto un monitoraggio della specie nelle aree protette e, dopo aver visionato infiniti filmati ripresi dalle fototrappole, analizzato escrementi, ossa smembrate ed orme sono giunti ad importanti considerazioni.

«Le zone biellesi della Bessa, Baraggia, Burcina e la Spina Verde tra Occhieppo Inferiore e Mongrando sono aree di spostamento per i branchi di lupi - ha spiegato Gianni Innocenti, guardaparco presso le aree protette del Ticino e Lago Maggiore -. Trattandosi di zone di passaggio non abbiamo dati che possano indicare quanti siano effettivamente».

Vero è che il ritorno del lupo suscita entusiasmi e paure, leggende e preoccupazioni. Appurato che non sono pericolosi per l'uomo, negli ultimi anni non sono mancati attacchi a ovini e piccoli bovini. Il Biellese ha comunque uno spazio molto limitato e il lupo è un animale territoriale: dove si trova un branco non ne arri-

va mai un altro. «Troppo spesso si parla della possibilità di ucciderli come soluzione - ha continuato Luca Giunti, guardaparco presso le aree delle Alpi Cozie -. Eppure in Francia, dove la caccia è ammessa, si è dimostrato che con l'aumento del numero di animali uccisi non diminuisce il numero di prede: se si ammazza un esemplare, questo verrà comunque sostituito da un suo simile». Eppure c'è chi è convinto che abatterli potrebbe essere la soluzione per salvare le greggi. «È vero, nella natura del lupo esiste la sostituzione. A fronte di un branco ucciso un altro è pronto a prendere il suo posto - commenta Giorgio Macchieraldo, dell'Associazione Contadini di Biella -. Sarebbe comunque un branco in meno e gli ovini avrebbero vita più facile. Sappiamo che questa possibilità in Italia non sarà mai attuabile: ci sono troppe associazioni e movimenti a tutela di questo esemplare. Si scatenerrebbe il finimondo». Per Macchieraldo la soluzione per proteggere le greggi resta una sola: «Gli allevatori devono adottare una serie di misure preventive, tra cui, oltre alla presenza del pastore, l'utilizzo di dissuasori acustici e visivi, pascoli recintati, ma soprattutto l'introduzione dei cani da guardiania a difesa delle greggi. Non è nulla di risolutivo, è un modo per arginare il problema». E. R. —